

“Filiera Futura”, un’associazione per sostenere l’innovazione nel settore agroalimentare

di **Daniele Lettig**

***Ne fanno parte l’Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo,
Coldiretti e 16 fondazioni bancarie guidate da Crc (Cuneo): obiettivo,
mettere in comune soluzioni per rispondere alla crisi post-Covid.***

Dare una spinta verde e sostenibile all'innovazione nel settore della trasformazione agroalimentare. Si può riassumere così l'obiettivo di "Filiera Futura",

l'associazione nata lo scorso 15 maggio che riunisce l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo (Cuneo), la Coldiretti e 16 fondazioni bancarie italiane, e che in questi mesi ha iniziato a mettere in campo i suoi primi progetti.

A fare da capofila la Fondazione Crc (Cassa di Risparmio di Cuneo), a cui si sono aggiunte istituzioni espressione di diversi territori italiani, con la possibilità di nuove adesioni future: si tratta dell'Ente Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo, della **Fondazione con il Sud**, della Fondazione Friuli e di quelle delle Casse di Risparmio di Genova, Biella, Bolzano, Fabriano e Cupramontana, Fondazione Gorizia, Jesi, Lucca, Padova e Rovigo, Saluzzo, Torino, Vercelli e Volterra. Tutte riunite per creare progetti d'innovazione condivisi in diversi ambiti: agroalimentare 4.0, marketing globale di prodotti locali, trasformazione digitale delle imprese agricole e alimentari, agricoltura sociale, sostenibilità delle produzioni, attrazione di risorse dell'Unione europea.

La nascita di "Filiera Futura", secondo il suo presidente (e presidente di Fondazione Crc), Giandomenico Genta "testimonia quanto la produzione agroalimentare di qualità sia un settore centrale e strategico per il futuro di tutto il nostro Paese, tanto più oggi, nel momento in cui i territori stanno sperimentando soluzioni

innovative in grado di rispondere alla crisi causata dal coronavirus".

Come si legge nelle Linee di indirizzo di cui si è dotata l'associazione, infatti, l'idea di coordinare e mettere in comune un patrimonio di buone pratiche sviluppate dagli enti coinvolti nasce dalla consapevolezza che le trasformazioni intervenute nel sistema agroalimentare italiano negli ultimi decenni non sono state sempre positive, e anzi in molti casi hanno portato "al depauperamento di qualità e tradizione. Oggi la sfida è quella di innovare il settore agroalimentare tutelando una ricchezza di biodiversità, conoscenze, usi e tradizioni che non ha eguali. Inoltre, l'imperativo di una maggiore sostenibilità e i cambiamenti climatici in atto impongono una revisione dei modelli e delle procedure", ragionando su "nuovi paradigmi in grado di collegare i necessari processi di innovazione con la tutela e la salvaguardia di quelli tradizionali" in un'ottica sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale. Concretamente, questo significa "favorire la ricostruzione di filiere produttive, paesaggi, insediamenti umani, e sostenere progetti di recupero di terreni, di strutture produttive e di saperi artigianali" al fine di "ricreare economie locali sane e nuove attrazioni turistiche che, insieme, possano contribuire a un rilancio occupazionale anche rivolto alle giovani generazioni".

Un progetto di rete come "Filiera Futura" "mai come in questo periodo storico è fondamentale per fare innovazione, mettendo a sistema competenze e risorse in un ambito, quello agroalimentare, in cui il nostro paese ha sempre espresso eccellenza", ha affermato Gilberto Muraro, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e vicepresidente dell'associazione. L'altro vicepresidente (e presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca), Marcello Bertocchini, ha inoltre aggiunto che "seguire la linea della

Associazione
"Filiera Futura",
tinyurl.com/y2oglej8



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

sostenibilità economica, ambientale e sociale rappresenta una leva irrinunciabile per coniugare la valorizzazione della biodiversità con i bisogni di persone, enti e attività produttive”.

Nel corso della riunione di avvio dei lavori, tenutasi all’inizio di luglio, il presidente Genta ha spiegato come “le sfide cruciali per garantire l’esistenza delle filiere agroalimentari italiane sono molto ampie: l’apertura globale dei mercati, il cambiamento climatico, l’uso efficiente di risorse ed energie, la salute dei cittadini”, nessuna delle quali può essere affrontata a livello locale.

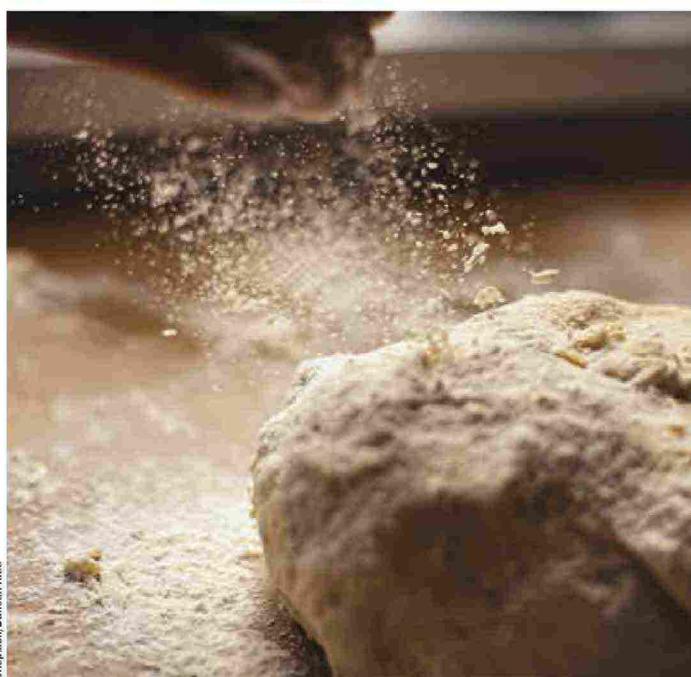
Gli assi d’intervento individuati nelle Linee di indirizzo sono tre: produzione, distribuzione e consumi. Per quanto riguarda la prima, il fine di “Filiera Futura” è tutelare le produzioni tradizionali e di alta qualità, sostenere le piccole e medie realtà aumentando il loro tasso d’innovazione e incentivare l’utilizzo di nuove tecnologie in direzione di un processo produttivo sempre più circolare. A ciò si aggiungerà l’incentivo alla creazione di filiere trasparenti, e l’implementazione di alcuni progetti di agricoltura sociale già sperimentati da alcuni soci.

In quanto alla distribuzione, il focus dell’associazione è puntato sulla vendita diretta, anche attraverso piattaforme online, mettendo in rete le piccole aziende agricole, sostenendo la creazione di mercati locali e incentivando lo sviluppo di forme di connessione e collegamento sia virtuale sia materiale con le grandi aree urbane più vicine per invertire il flusso attualmente sfavorevole tra città e campagna. Sul versante dei consumi, infine, nel documento si legge che, per aumentare la consapevolezza dei consumatori finali riguardo alle innovazioni in ambito agroalimentare “è indispensabile assicurare un adeguato sostegno ai processi di educazione alimentare e cultura del cibo tra le varie generazioni”, con iniziative volte ad aumentare la diffusione nelle scuole di modelli didattici legati all’educazione alimentare, di promuovere i territori con un’offerta turistica sostenibile e di qualità e di formare figure professionali con la mansione di “guide gastronomiche” in grado di affiancare o sostituirsi ai produttori nel racconto delle realtà locali.

Per raggiungere tutti questi obiettivi, le Linee di indirizzo propongono una strategia articolata in diversi punti: l’analisi dei modelli esistenti lungo l’intera filiera, da una verifica della biodiversità presente a una valutazione dell’impatto ambientale delle produzioni in loco e dell’impatto delle tecnologie sulle comunità locali; l’individuazione delle rigidità normative e organizzative che impediscono il rinnovamento; e l’implementazione di progettualità innovative e di iniziative formative coerenti che, tenendo conto dell’esistente e sorpassando le criticità, possano essere il motore della rinascita: agricoltura 4.0, comunicazione digitale, e-commerce.



Unsplash/Jorge Zapata



Unsplash/Duncan Kidd

“La produzione agroalimentare diventerà nei prossimi anni il paradigma di una nuova economia strategica per il recupero della socialità e delle tradizioni, per garantire il presidio dei territori, anche di quelli marginali, e per la promozione della sostenibilità ambientale”, è la conclusione del fondatore di Slow Food Carlo Petrini, nominato presidente onorario del Comitato scientifico dell’associazione: “Condizione essenziale perché questa economia possa svilupparsi sarà la capacità di cogliere le sfide e le opportunità dell’innovazione tecnologica, ambito su cui ‘Filiera Futura’ saprà sicuramente dare un significativo contributo, anche in chiave di ripartenza post crisi”. ●